

# UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



Sesto San Giovanni

Fondata dai Lions Club Sesto San Giovanni Host e Sesto San Giovanni Centro  
Via Risorgimento, 90 - 20099 Sesto San Giovanni (MI) - Tel/Fax 0226227216 - <http://www.utesestosg.it>



1995 – 2015

NOTIZIARIO N. 80

ANNO ACCADEMICO 2018-2019  
27 MARZO 2019

## EDIZIONE STRAORDINARIA A TUTTO SESTO

### Sommario

A TUTTO SESTO	1
SETTIMANA DELLA CULTURA <i>Testimone della città che cambia</i>	2, 3
SETTIMANA DELLA CULTURA <i>La trasformazione del territorio e della società</i>	4
SETTIMANA DELLA CULTURA <i>Il paesaggio urbano della città</i>	5
SETTIMANA DELLA CULTURA <i>Per una maggiore efficienza energetica a Sesto</i>	6
SETTIMANA DELLA CULTURA <i>Giornata di chiusura e premiazioni</i>	7
PREMIAZIONI 5° ventennale PREMIAZIONI 14° decennale	8
SESTO...NEL MONDO "Nando" Teruzzi	9
RICORDIAMOLI COSÌ Ing. Roberto Albanesi <i>Dal suo corso: Il faro di Alessandria Giardini pensili di Babilonia</i>	10
RICORDIAMOLI COSÌ Dott. Attilio Menin <i>Dal suo corso: La vipera milanese</i>	11
SESTO...IN POESIA Gianluigi Sardi	12



Dal 28 gennaio al 1 febbraio si è svolta la 14<sup>ma</sup> edizione della tradizionale Settimana della Cultura organizzata dalla U.T.E. il cui tema era: "Sesto San Giovanni: le trasformazioni di una città".

L'accogliente Auditorium della BCC Milano ha ospitato un foltissimo pubblico di nostri corsisti, sestesi doc, Lions e docenti che hanno seguito con interesse le relazioni proposte dai quattro relatori

di alto profilo tese ad illustrare l'evoluzione della nostra città nell'arco di circa 120 anni.



## SETTIMANA DELLA CULTURA

a cura di S. Bonfanti, V.M. Calianno, C. Gazzola, B.M. Magini

**Lunedì 28 gennaio**, inaugurando la Manifestazione, la Presidente Magini, dopo aver ringraziato la BCC per averci concesso l’Auditorium, ha ricordato con commozione e gratitudine i nostri due docenti, l’ing. Roberto Albanesi e il Dr. Attilio Menin, che nel giro di due mesi sono improvvisamente mancati alle loro famiglie e alla nostra U.T.E. mentre erano ancora in piena attività: sicuramente resteranno nella nostra memoria e nella storia della U.T.E.

## TESTIMONE DELLA CITTÀ CHE CAMBIA

Relatore della prima giornata è stato il Dr. Luigi Vimercati, noto personaggio sestese, impegnato in politica come Assessore Comunale, Provinciale e Senatore. All’ex Sindaco Giorgio Oldrini è spettato l’onore di presentarlo,

accomunato nel tema proposto: “Testimone della città che cambia”. Sesto è stata definita città unica per dimensione sociale, industriale, città del lavoro e delle fabbriche, il cui destino è stato segnato dalla presenza del primo tratto di

ferrovia Milano-Monza, voluto ancora in epoca austriaca, quando Sesto era un borgo circondato da una grande area agricola libera a Nord di Milano dove sarebbero sorte nuove industrie e attività ad opera di un gruppo illuminato di

TESTIMONE DELLA CITTÀ CHE CAMBIA



Da sinistra: Luigi Vimercati, Giorgio Oldrini, Bianca Maria Magini, Savino Bonfanti

imprenditori, industriali e borghesi milanesi ed esteri (Falck, Breda). La vicinanza a Milano e la presenza della direttrice ferroviaria verso il Nord (Chiasso – Svizzera e Nord Europa) hanno fatto di Sesto un punto privilegiato per l'insediamento di fabbriche siderurgiche, metallurgiche e di un vasto indotto che a partire dai primi anni del '900 hanno trasformato e stravolto la città, passata dai 4.500 abitanti di fine '800 a sfiorare i 100.000 negli anni '70.

La costituzione della CECA nel 1951 in Europa e successivamente della CEE privilegiano la crescita di Sesto che attirava dalla Lombardia, dal Veneto e poi dal Sud Italia un flusso enorme di lavoratori, per cui fu obbligato costruire un Ospedale, un Centro Traumatologico (CTO), una sede adeguata del Nuovo Palazzo del Comune, la costruzione di numerose nuove scuole dell'obbligo a cui si affiancavano importanti scuole professionali volute e gestite dalle grandi imprese sestesi, come pure asili aziendali per i figli dei lavoratori e abitazioni per impiegati, capi e operai della Breda e della Falck vicine ai luoghi di lavoro.

Dopo i ruggenti anni '70, le lotte sindacali, le

nuove leggi europee che ridimensionavano la produzione di acciaio indirizzandole ad altre aree del mondo con costi inferiori di mano d'opera ed una crescente percezione dell'enorme inquinamento ambientale derivato da tali insediamenti industriali, iniziò l'inarrestabile declino di Sesto con effetto domino, provocando la dismissione delle grandi fabbriche e la chiusura di realtà minori, sino al 1996, anno di chiusura della Falck. Gli industriali ritennero necessario interrogarsi sul futuro di Sesto: nacque così l'Agenzia di Sviluppo Nord Milano. Che fare delle grandi strutture industriali abbandonate al degrado? Per l'area Breda si è pensato di dare nuova vita e mantenere il "Carroponte", diventato un importante luogo di aggregazione culturale giovanile con eventi musicali e teatrali.

Per l'immensa area Falck è prevalsa l'idea di conservare il grande patrimonio industriale e culturale con la nascita dell'ISEC che custodisce in un enorme archivio migliaia di documenti, testimonianze e fotografie delle grandi aziende sestesi.

È andata negli anni rafforzandosi l'idea di bonificare l'area Falck per realizzare la CITTÀ DELLA SALUTE E DELLA RI-

CERCA fortemente voluta dall'Amministrazione sestese per ridare nuova vita e occupazione puntando su due realtà mediche milanesi di eccellenza. Con l'idea del Prof. Veronesi di un ospedale-modello e la progettazione prestigiosa dell'architetto Piano si è pensato di erigere un nuovo Istituto dei Tumori e il Neurologico Besta, due grandi ospedali milanesi alla ricerca di nuovi spazi. Vi sorgeranno costruzioni non sviluppate in altezza, immerse in un grande parco con migliaia di alberi e verde pubblico. La bonifica dell'area interessata, molto costosa, è al termine e si attende il via per l'inizio dei lavori. Ed ora? Da anni il Comune di Milano ha pensato di riunire 133 comuni dell'area milanese nella Città Metropolitana, seguendo l'esempio di tante altre grandi città europee. Si tratta di razionalizzare e rendere più efficienti servizi e trasporti per una migliore mobilità di chi arriva o esce da Milano con treni, metro, auto, offrendo infrastrutture degne di Milano, una città che sta vedendo e vivendo un grande rilancio dopo l'evento EXPO.



Luigi Vimercati

TESTIMONE DELLA CITTÀ CHE  
CAMBIA



Giorgio De Vecchi

**LA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO E DELLA SOCIETÀ**

**LA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO E DELLA SOCIETÀ**

**Martedì 29 gennaio.**

Il dr. Giorgio De Vecchi, ora collaboratore della Fondazione ISEC di Sesto, introdotto dal Dr. Bonfanti, ha parlato della "TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO E DELLA SOCIETÀ". È stata un'interessante esposizione cronologica dell'evoluzione e trasformazione dell'area sestese con i primi insediamenti di BREDA, MARELLI, FALCK, PIRELLI, OSVA a Nord di Milano, la necessità di approvvigionamento di energia elettrica dalle centrali idroelettriche in Valtellina e nella Valle del Lys per le crescenti necessità dell'industria, l'elettrifi-

cazione della Ferrovia e della tramvia che collegava Sesto a Milano-Porta Venezia, la costruzione di una nuova Sesto attorno all'area Breda-Pirelli con le relative infrastrutture.

Con l'avvento della 1ª guerra mondiale aumenta l'occupazione femminile per la partenza di uomini al fronte, la Ercole Marelli converte la sua produzione civile in quella militare (proiettili per l'industria bellica). Nel 1927 Sesto conta ben 800 fabbriche! Negli anni '30 si aggiungono gli stabilimenti C e D della Marelli, nasce a Crescenzago la PIRELLI SAPSA. Il sestese Garel-

li produce nel 1914 una brillante novità: il motorino Garelli (l'ALPINA) un primo esempio di motorizzazione popolare privato, mentre Piero Puricelli, la cui famiglia decenni prima aveva creato la prima azienda tessile sestese con filande per la lavorazione della seta, inizia a costruire macchine schiacciasassi per la Società Italstrade, impegnata a costruire strade ed infrastrutture per le crescenti esigenze dell'industria e del commercio.

Dopo la costruzione da parte delle maggiori industrie sestesi di case per i loro operai e impiegati, si assiste nel



Da sinistra: Giorgio De Vecchi, Savino Bonfanti

ventennio fascista all'incremento dell'edilizia pubblica per ospitare un numero crescente di lavoratori e di loro familiari che erano affluiti a Sesto in cerca di lavoro. Alla fine della 2ª guerra mondiale la città si rim-

bocca le maniche ricostruendo le aree industriali bombardate e distrutte. Qui termina la relazione del dr. De Vecchi che risponde ai numerosissimi e vivaci interventi del pubblico che ha ricordato episodi

significativi a testimonianza della loro vita attiva nella grande realtà lavorativa sestese.



Dino Gavinelli

## IL PAESAGGIO URBANO DELLA CITTÀ

**Mercoledì, 30 gennaio.** Nell'intervento di Dino Gavinelli, relatore della terza giornata, la nostra città viene esaminata da un punto di vista nuovo, quello del geografo culturale. Gavinelli è infatti titolare della cattedra di Geografia culturale presso la Scuola di Mediazione Linguistica e Culturale della Universi-

tà degli Studi di Milano, scuola che ha sede proprio qui a Sesto. La Geografia culturale è la branca di più recente sviluppo della geografia. Essa si occupa delle persone che occupano un determinato luogo, studiando i loro valori culturali, le loro differenze culturali, le pratiche, le espressioni materiali e i

loro artefatti in stretto rapporto con l'ambiente che occupano, nell'ipotesi che chi abita un territorio ne modifica le caratteristiche ma viene allo stesso tempo modificato dal territorio. In quest'ottica, Sesto è innanzitutto uno spazio in base alle sue dimensioni puramente numeriche (lunghezza, larghezza,

*IL PAESAGGIO URBANO  
DELLA CITTÀ*



Da sinistra: Dino Gavinelli, Claudio Gazzola



Enrico Falck

*Km. 2 di superficie), poi un ambiente formato da materie viventi e inerti, un territorio in cui gli spazi sono stati trasformati in ambienti sociali, un luogo con dimensioni affettive soggettive che si proiettano nell'interiorità dei suoi abitanti e infine un paesaggio.*

*Sesto è un elemento geografico in continuo cambiamento sotto la spinta di pressioni interne e soprattutto esterne che ne fanno una città "globale", parte di una "città" metropolitana di oltre sei milioni di abitanti che si estende da*

*Milano a Lugano. Il suo ambiente naturale è stato completamente antropizzato, al punto che negli anni '70 la metà della superficie era occupata da fabbriche. Adesso, dopo la chiusura degli impianti, oltre il 30% del territorio è stato oggetto di bonifiche ambientali. Nulla più di materiale di quell'epoca è rimasto, solo la cultura è sopravvissuta, costituendo un patrimonio materiale (archivi) e immateriale (ricordi). Sesto è ora divenuta un posto dove si incontrano il moderno e il post-*

*moderno e dove quest'ultimo viene superato da nuove proposte e nuovi progetti di riurbanizzazione.*

*Una città che troverà un futuro nello sviluppo sostenibile, nelle reti di comunicazione, nella responsabilità verso l'ambiente dei propri abitanti.*

*L'intervento di Gavinelli ha fornito quindi una chiave di lettura culturale che si sovrappone perfettamente a quelle storico-sociali illustrate dai precedenti relatori.*

**PER UNA MAGGIORE  
EFFICIENZA ENERGETICA  
A SESTO**

## PER UNA MAGGIORE EFFICIENZA ENERGETICA A SESTO

**Giovedì 31 gennaio.**

*Di diverso taglio l'intervento del dott. Enrico Falck, quarta generazione dei Falck di Sesto. Quando a Sesto nel 1996 si chiuse definiti-*

*vamente la produzione dell'acciaio, i Falck si erano già rivolti, con un atteggiamento innovativo e lungimirante, alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Pe-*

*raltro, come ha ricordato il giovane relatore, già in precedenza i Falck avevano mostrato concretamente attenzione alla produzione di energia elettrica costruendo*



Da sinistra: Enrico Falck, Bianca Maria Magini

in proprio impianti per garantire l'energia elettrica necessaria alla loro attività siderurgica. Nel 2002 nasce Actelios che nel 2010 cambia la denominazione sociale diventando Falck Renewables.

Oggi, Enrico Falck si è presentato come Presidente di Renewables, uno dei principali produttori di energia da fonte eolica e solare che

si colloca fra i più importanti "pure player" a livello europeo nel settore delle energie e ne ha evidenziato la missione proiettata verso un futuro energetico e ambientale sostenibile, attraverso l'innovazione costante di tecnologie e i processi di integrazione globale delle competenze. Quindi, scopo principale, la volontà di garantire alle nuove generazioni una

progressiva riduzione delle emissioni e assicurare sviluppo e crescita. Molte le domande tecniche cui il dott. Falck ha risposto con grande convinzione e competenza.

(n.d.r. Avremo nel tempo una Sesto illuminata da lampadine a basso costo targate Falck?)



Matteo Abruzzo

## GIORNATA DI CHIUSURA E PREMIAZIONI

### Venerdì 1 febbraio.

...e siamo arrivati a Venerdì, ultima giornata dedicata tradizionalmente alla premiazione dei corsisti "fedeli" che hanno raggiunto i 10 e i 20 anni di frequenza.

Come sempre la cerimonia è stata abbellita dalla musica. Il coro Ponchielli-UTE, che già aveva aperto la settimana con l'Inno italiano e con quello degli antichi goliardi "Gaudeamus Igitur", ne ha dato l'avvio. Si è esibito poi il giovane e bravo pianista Matteo Abruzzo della Civica Scuola di musica "Gaetano Donizetti". Nel presentarlo, la presidente prof. Magini ha parlato della musica a Sesto citando la cantante Floriana Cavalli, il maestro

Franco Fantini, per anni primo violino del Teatro "Alla Scala" e soffermandosi sulla prof.ssa Lina Bodini Mazza che per decenni ne è stata la rappresentante come

pianista, come insegnante di pianoforte e soprattutto come direttrice della su citata scuola di musica.

Caldi applausi a tutti dal folto pubblico presente.

### GIORNATA DI CHIUSURA E PREMIAZIONI



Il coro PONCHIELLI - U.T.E.

### PREMIAZIONI 5° ventennale (1999/2000 — 2018/2019)

COMI Luciano, FABIANO Giuseppe, MATTESCO Annuska, PUTINATTI Andreina.



### PREMIAZIONI 14° decennale (2009/2010 — 2018/2019)

BORLENGHI Alberto, BOZZOLI Volmer, BRAMATI Sandra, CANOVA Wilma, CASA-GRANDE Ezio, CASATI Annamaria, CASTIGLIONI Nella, CATIRI Anna, CICCONE Ada, CORRADINI Corrado, DOMINIONI Marisa, EVANGELISTA Maria, GUZZONATO Mile-  
no, LACASELLA Giovanna, LEGNAZZI Angela, LOMBARDI Gianfranca, MANDRÀ Ma-  
ria, MARFORIO Enrico, MARIANI Maria, PESCHIERA Gabriele, PIOMBO Rosangela,  
PONZONI Gianluigi, SCARPOLINI Maria, STORTI Nadia, TOMBOLATO Rosanna,  
TORRIANI Francesca, VOLPE Giuseppina, ZECCHINATI Diana.



PREMIAZIONI U.T.E.  
5° VENTENNALE e  
14° DECENNALE

## SESTO...NEL MONDO "Nando" Terruzzi

Ancora oggi, quando si parla di ciclismo si pensa a Bartali e Coppi le stelle internazionali delle due ruote italiane. Nello stesso periodo però un'altra stella brillava nel ciclismo mondiale ed era di Sesto S. Giovanni: Ferdinando, per tutti "Nando" Terruzzi: non correva su strada, era un "pistard" specialità forse meno visibile al grande mondo dei tifosi del pedale. Nando nasce a Sesto il 24 febbraio del 1924, il papà, che aveva il nego-

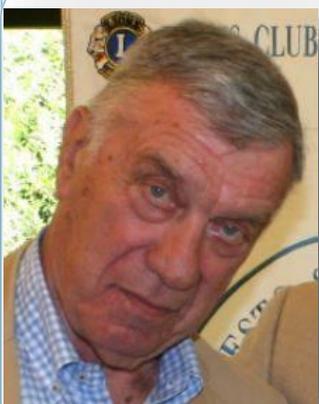
zio/officina di articoli sportivi, ma soprattutto di biciclette, in via Garibaldi di fronte alla vecchia trattoria della "Teresina" lo mette subito in bicicletta. La sua prima gara risale al 1929! Si dice che Nando volesse fare il calciatore, ma il padre lo voleva ciclista e ciclista fu. Siccome su strada non andava, optò per la pista che gli era sicuramente più congeniale, tanto che nel 1948, in tandem con Perona conquistò l'oro olimpico.

Diventò il re della "sei giorni" e portò questa corona in tutto il mondo. Era sempre pronto a partire e per questo venne definito "lo zingaro del pedale". Finalmente anche Milano inventò una "sei giorni" che si disputò al Vigorelli. Era il 1961, Nando la vinse in coppia con Arnold. La sua carriera durò dal 1949 al 1965.



SESTO NEL MONDO:  
"Nando" Terruzzi





## RICORDIAMOLI COSÌ: ING. ROBERTO ALBANESI

### LE SETTE MERAVIGLIE DEL PASSATO:

**Il Faro di Alessandria**, una delle realizzazioni più avanzate ed efficaci della tecnologia ellenistica, fu costruito sull'isola di Pharos, di fronte al porto di Alessandria d'Egitto, negli anni tra il 300 a.C. e il 280 a.C. e rimase funzionante fino al XIV secolo, quando venne distrutto da due terremoti.

Fu fatto costruire da Sostrato di Cnido, un mercante greco; il progetto fu iniziato da Tolomeo I Sotere all'inizio del proprio regno, e venne completato dal figlio Tolomeo II Filadelfo. Lo scopo dell'imponente opera era aumentare la sicurezza del traffico marittimo in entrata e in uscita, reso pericoloso dai numerosi banchi di sabbia nel tratto di mare prospiciente il porto di Alessandria e dall'assenza di



rilievi orografici.

Esso consentiva di segnalare la posizione del porto alle navi, di giorno mediante degli speciali specchi di bronzo lucidato che riflettevano la luce del sole fino al largo, mentre di notte venivano accesi dei fuochi.

Si stima che la torre fosse alta 134 metri, una delle più alte costruzioni esistenti per l'epoca, e il faro, secondo la

testimonianza di Giuseppe Flavio, poteva essere visto a 48 km di distanza, cioè fino al limite consentito dalla sua altezza e dalla curvatura della superficie terrestre.

Per questo è da considerarsi il primo grattacielo della storia.

**ROBERTO ALBANESI**  
DAL SUO CORSO:  
*Il Faro di Alessandria*  
*Giardini pensili di Babilonia*

**Giardini pensili di Babilonia.** Furono una delle sette meraviglie del mondo antico. Situati nell'antica città di Babilonia, letteralmente, "Porta del dio", vicino alla

odierna Baghdad (Iraq), furono costruiti intorno al 590 a.C. dal re Nabucodonosor II, anche se la tradizione attribuisce la loro costruzione alla regina assira

Semiramide. La leggenda vuole che una regina, raffigurata nel celebre quadro di Degas, "Semiramide alla costruzione di Babilonia" e le cui gesta sono state descritte in numerose opere liriche, trovasse nei giardini rose fresche ogni giorno, pur nel clima arido che caratterizzava la città.

Nella cultura tradizionale della Mesopotamia il significato della parola giardino somiglia a quello di paradiso.



## RICORDIAMOLI COSÌ: DOTT. ATTILIO MENIN



**ATTILIO MENIN**  
DAL SUO CORSO:  
*La vipera milanese*

### LA VIPERA MILANESE

Quanti racconti e leggende cercano di spiegarci come e perché i Visconti utilizzassero come loro stemma una vipera (bissa) che sta inghiottendo un bimbo?

Sull'argomento si è detto e scritto molto senza raggiungere un risultato definitivo.

La rappresentazione del vessillo appare nella storia nel XII secolo ma si iniziò molto prima a favoleggiare di un drago che avrebbe terrorizzato i milanesi uscendo dalla sua tana ubicata dalle parti di porta Renza e precisamente nel luogo dove in seguito fu eretta la basilica di san Dionigi.

Molti coraggiosi cercarono invano di ucciderlo dato che in città regnava il terrore e tutto languiva.

Un giorno comparve un cavaliere di nome Uberto Visconti che si dichiarò disposto all'impresa.

Uberto si recò alla tana del mostro cogliendolo mentre stava divorando un bimbo.

Il nostro eroe sguainò la spada, affrontò l'orrenda bestiaccia, ingaggiò una terribile lotta che durò ben due giorni ma che alla fine lo vide vincitore con relativa decapitazione del drago.

Il Visconti a ricordo ed a onore di tale impresa fece porre sul suo elmo l'immagine fusa del mostro nell'atto di divorare il bimbo che, logicamente, fu dal Visconti salvato. Altre leggende narrano che i Visconti discendessero dal re longobardo Desiderio (siamo nell'VIII sec.) che dopo un faticoso combattimento s'addormentò sotto un albero e mentre dormiva una vipera s'acciambellò sulla sua testa generando stupore tra il seguito del re, ma nessuno osò intervenire per non correre il rischio di farlo mordere dal rettile.

Quando Desiderio si destò, la serpe lentamente e placida-

mente se ne andò lasciando indenne il re.

Desiderio decise di ricordare quel prodigioso evento riportandolo nelle sue insegne e da lì via via fino ai successori Visconti.

Questa storiella fu diffusa nel XIV secolo al tempo di Azzone Visconti quando nel 1323 era impegnato in una guerra con Firenze e le milizie viscontee, sotto il comando dello stesso Azzone, erano accampate nei pressi di Pisa.

In una giornata di riposo, Azzone, stanco ed accaldato, si stese all'ombra di una pianta e si addormentò quando una vipera s'infilò nel suo elmo.

Una volta sveglio Azzone s'infilò l'elmo ma la vipera invece di morderlo scivolò fuori e fuggì.

Galvanizzato da questo buon auspicio Azzone attaccò i fiorentini e li sconfisse ad Altopascio.

A ricordo di ciò inserì nello stemma della casata Visconti la "Bissa".

Lo storico milanese Galvano Fiamma, contemporaneo di Azzone, ci riporta invece che la vipera ricorderebbe una vittoria conseguita contro i saraceni da Ottone Visconti, quale condottiero dei volontari milanesi, nel corso della I crociata (1006-1007).

In detto combattimento Ottone affrontò il valorosissimo saraceno Volux che inalberava nelle sue insegne un serpente che stava inghiottendo un bimbo.

Ottone lo vinse e secondo le consuetudini del tempo s'impadronì delle armi del perdente facendosele proprie.

La stessa impresa viene riportata nel '500 dal Cagnola, che sostiene che Ottone al rientro dalla Crociata abbia donato a Dio, a suo nome ed a nome di tutti i suoi discendenti, tale emblema riservando alla sua casata il diritto di fregiarsene.

Anche il cronista milanese Bonvesin della Riva, essendo un religioso e quindi decisamente meno avvezzo alle fantasie, ci riporta nel suo "De magnalibus mediolani" che fu il Comune a consegnare ad un Visconti come segno d'onore un vessillo "su cui è dipinta in azzurro una biscia che trangugia un saraceno rosso".

Abbiamo chiarito quindi i colori originali ma ora dobbiamo capire come il Comune di Milano abbia recuperato l'immagine.

Le prime notizie sull'emblema appaiono scolpite su di un muro del palazzo vescovile di Legnano (XIV sec.) ma anche così non è facile attribuire un significato certo e si ipotizza che la "vipera" fosse l'insegna identificativa degli Arimanni (uomini liberi e guerrieri longobardi), ma è anche vero che il serpente è simbolo di guarigione e rigenerazione per la religione politeista greco-romana.

È famoso il serpente in bronzo che l'arcivescovo Arnolfo portò a Milano da Costantinopoli e che è conservato a Sant'Ambrogio.

Detta immagine è l'allegoria della crocefissione avvenuta per il risanamento/rigenerazione della umanità e quindi altissimo emblema di considerazione.

Esaminato quanto sopra, propongo una mia personalissima interpretazione della simbologia della "vipera".

Alla fine dell'impero romano d'occidente la cavalleria imperiale aveva come insegna per le sue formazioni di cavalleria dette "alae" un'asta che sosteneva una manica a vento a forma e dipinta come se fosse un serpente che si gonfiava e scodinzolava durante le cariche e ciò era simbolo di aggressività

Lo storico Procopio da Cesarea nella sua opera la "Guerra gotica" menziona

tale emblema come stendardo per la cavalleria bizantina, pertanto suppongo che i Visconti adottarono tale emblema ponendolo nelle loro insegne e sui loro cimieri come ostentazione di forza ed aggressività.

Tutte le ipotesi sono valide ma resta il fatto che noi milanesi siamo molto legati al "noster bisson" e ne è riprova che il medesimo è tutt'ora utilizzato come identificativo commerciale e sportivo.

## SESTO...IN POESIA

### Gianluigi Sardi

Confesso, è solo da pochi anni e grazie all'amico e collega Aurelio Molteni, da poco scomparso, che ho potuto conoscere il poeta sestese Gian Luigi Sardi. In omaggio a Aurelio trascrivo quanto scrisse per il notiziario U.T.E. del 3 aprile 2006:

"Gianluigi Sardi: poeta dialettale, nasce nella nostra città nel 1924 e ivi muore all'alba del nuovo millennio, nel 2000. Di antica famiglia sestese, impegnato nella vita politica e amministrativa (come consigliere comunale delegato allo sport e presidente della Pro Sesto), con le sue liriche pesca con disinvoltura nel borgo dei cortili e delle osterie anteguerra e ci sguazza attraverso personaggi che ha conosciuto in prima persona. Vengono citati il Versano, oste e pittore, il prof. Cazoela con il suo mandolino, El Felisett, l'Ambrosin pacia risott, el Cicci, el Rosigneau,

el Ragionatt. Un materiale umano che vive e rivive nei suoi versi con una globalità che fa blocco con vie e piazze caratteristiche, con spunti di colore e sano folkloristico (el mercaa de piazza de la Gesa, donn de Sest).

La Sesto che esce dai suoi versi è a volte ancora contadina, come la poesia dedicata al Gioanin del Mulino Tuono con quel misterioso e affascinante "Dove volta el sente per i sett port" ma ormai in fase di avanzata industrializzazione, con espressioni tipiche come "officina, manutenzione, ferriera".

Il percorso poetico di Sardi sfiora i grossi sentieri di Carlo Porta, si avvicina a Franco Loi, ci ricorda qualche buona canzone di Enzo Jannacci, ma assume una personalità propria nelle poesie meno intime, composte con maggior distacco e padronanza della parola e del ritmo".

*Via Garibaldi:*

*Tanti ann fa, ona sera  
d'estaa  
Ona tavolata lunga, in  
cort, al fresch,  
Sest vecc intorna l'è comè  
incantaa.*

*Ghè el zio Basin, mamma  
e papà,  
el Nando, el Giulio, el  
Berto (par on sogn)  
e i tosann tutt insemma a  
cicciarà.*

*Se mangia e bev seren in  
compagnia,  
se parla el nost dialett on  
poo nostràn,  
con spirit, con amor, in  
alegria:  
la cort l'è granda, pienna  
de legnamm.*

*Me svegli tutt'a on tratt  
al di d'incoeu,  
ci oeeucc pien de gottoni,  
a l'improvis  
e preghi come quand seri  
ammò on fioeu:*

*Signor, fa ch'el sia insci el  
mè Paradis.*

SIAMO SU INTERNET!  
[www-utesestosg.it](http://www-utesestosg.it)



#### LA REDAZIONE:

Giorgio Agradi  
Andrea Alfieri  
Laura Argenton  
Savino Bonfanti  
VitaMaria Caliano  
MariaGrazia Frugoni  
BiancaMaria Magini  
Giorgio Oldrini

Grafica e impaginazione:  
Ester Sbarbaro

La presente pubblicazione è ad uso interno  
dell'U.T.E. a disposizione degli iscritti, dei  
volontari e dei simpatizzanti.

**DOFMA**

Mobili, oggetti e progetti dei fratelli Donghi.

DOFMA  
Sesto San Giovanni  
viale Marelli, 152  
tel. 02.22474032 fax 02.26220382  
[www.dofma.com](http://www.dofma.com) [info@dofma.com](mailto:info@dofma.com)



**Euromobil**  
Cucine

CENTRO CUCINE  
Sesto San Giovanni  
via Roma, 3  
Rondo'  
tel. 02.36532048